

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• DATORI DI LAVORO AGRICOLI IN ALLARME

In ritardo le quote 2009 degli stagionali extracomunitari

Senza il decreto flussi molte aziende assuntrici di manodopera non sono in grado di svolgere regolarmente le ormai prossime operazioni di raccolta della frutta e degli ortaggi

Che fine ha fatto il decreto flussi dei lavoratori extracomunitari stagionali per l'anno 2009? Se lo domandano in particolare le numerose aziende agricole del Nord-est che con maggiore assiduità, ormai da anni, impiegano migliaia di lavoratori nelle operazioni di raccolta della frutta e degli orticoli.

Il fabbisogno maggiore è quello del Veneto, dove vengono impiegati già da marzo-aprile nella raccolta degli asparagi e poi delle fragole, e del Trentino-Alto Adige dove l'impiego di stagionali extracomunitari raggiunge percentuali superiori al 50% degli occupati del settore.

Nel 2008, come si ricorderà, il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, datato 8-11-2007, venne pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 3-1-2008 e già dall'1-2-2008 fu possibile presentare le richieste di nulla osta per 80.000 lavoratori non stagionali da impiegare presso le aziende dei settori agricolo e turistico-alberghiero.

Decreto in ritardo

Quest'anno invece il decreto tarda ad arrivare, nonostante le richieste delle organizzazioni professionali agricole e delle regioni maggiormente interessate.

Il testo, secondo indiscrezioni, sarebbe stato già predisposto in sede tecnica e dovrebbe avere contenuti simili a quelli del 2008 (80.000 lavoratori extracomunitari stagionali provenienti sia da Paesi con i quali l'Italia ha stipulato specifici accordi internazionali, sia da altri Paesi non comunitari). Manca però ancora la firma del presidente del Consiglio, il vaglio della Corte dei conti e la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Come noto, una volta emanato il decreto le quote dovranno essere ripartite, come di consueto, tra le Regioni e le Province autonome e poi ancora suddivise a livello pro-

vinciale dalle rispettive Direzioni regionali del lavoro. Solo a questo punto potrà prendere avvio la presentazione telematica delle richieste da parte delle aziende, attraverso il portale telematico del Ministero dell'interno, allo Sportello unico per l'immigrazione (Sui) presso la Prefettura.

Le domande dovranno indicare i dati anagrafici completi del lavoratore da assumere, le principali condizioni contrattuali offerte (contratto di lavoro a tempo determinato stagionale per un minimo di 20 giorni e un massimo di 9 mesi, contratto collettivo applicato, inquadramento e retribuzione, orario di lavoro), la località in cui si svolgerà la prestazione, la sistemazione alloggiativa dell'immigrato, la capacità reddituale del datore di lavoro.

La preoccupazione, come detto, serpeggia tra gli operatori del settore. Anche perché, oltre ai necessari passaggi istituzionali cui il decreto dovrà essere sottoposto, sono tuttora irrisolti i problemi legati alle lungaggini burocratiche dello Sportello unico per l'immigrazione, responsabile del procedimento di rilascio dei nullaosta al lavoro, dei consolatari italiani all'estero che consegnano i visti d'ingresso ai lavoratori e, da ultimo, delle questioni alle quali va inoltrata la richiesta di permesso di soggiorno.

Insomma, i ritardi nell'emanazione del decreto e quelli ordinari nell'adozione degli atti amministrativi che consentono l'assunzione non garantiscono alle aziende interessate di ricevere per tempo le necessarie autorizzazioni. La situazione, come detto, preoccupa moltissimo soprattutto le aziende di alcuni territori che ormai da anni impiegano in operazioni stagionali gli stessi lavoratori stranieri, per i quali sarebbe facile verificare la sussistenza dei requisiti necessari, trattandosi di soggetti ampiamente conosciuti e controllati.

Ad allarmare è anche la circostanza che molti lavoratori provenienti da Paesi neoco-



Si avvicina la raccolta delle fragole e urge la disponibilità dei lavoratori stagionali extracomunitari

munitari (polacchi soprattutto) – per i quali l'impiego in agricoltura è completamente liberalizzato – in questi ultimi mesi non si dichiarano più disponibili a lavorare come stagionali o perché fanno ritorno nei loro Stati di provenienza – in cui le condizioni di lavoro sono via via migliorate – o trovano occupazione, magari a tempo indeterminato, in altri settori produttivi.

La questione «sicurezza»

Il timore degli operatori del settore deriva anche dalla circostanza che il ritardo nell'emanazione del decreto possa dipendere, in realtà, da questioni diverse e di portata più ampia: la questione «sicurezza» *in primis*, che però riguarda la numerosa e incontrollata presenza di extracomunitari clandestini e di cittadini comunitari (rumeni); la questione del contrasto del lavoro sommerso (o «nero»), che però riguarda anche lavoratori italiani e si combatte attraverso maggiori controlli, ispezioni e inchieste; la questione della crisi economica che crea maggiore disoccupazione tra i lavoratori italiani, che però le aziende agricole faticano a reclutare come lavoratori stagionali.

Insomma, nessuno di questi drammatici problemi dipende dall'impiego regolare di lavoratori extracomunitari stagionali e dovrebbe condizionare l'emanazione del decreto flussi per gli immigrati stagionali la cui carenza, al contrario, potrebbe aumentare il rischio di lavoro irregolare, creando sacche di clandestinità che non aiuterebbero di certo la situazione della sicurezza nazionale. **A.Red.**